

Ora la "guerra dei nomi" spacca i 5Stelle Quel caos grillino che preoccupa Draghi

Rousseau contro Conte sulla lista degli iscritti, ma dove c'è il MoVimento c'è caos



Rousseau contro Conte. Continua la guerra dei "nomi" nel M5S ed è, di nuovo, braccio di ferro fra l'associazione che gestisce la storica piattaforma grillina e l'ex premier, l'uomo scelto da Beppe Grillo per portare avanti il progetto di rifondazione voluto dallo stesso garante. Nodo del contendere: la lista con i nomi degli iscritti, tuttora nella disponibilità di Rousseau.

GHIONNI a pagina 3

EFFETTO DOMINO IN TV PER LA CHIUSURA DE LA GIOSTRA DEL GOL



Se gli italiani lasciano, anche i grandi provider non offriranno più Rai Italia?

ZANNI a pagina 7

UNA SALVEZZA CHE HA TANTO DI URUGUAY E DI "GARRA CHARRÚA"

Il Cagliari a un passo dalla salvezza: un'impresa dal sapore "Celeste"



Quello che sembrava impossibile fino a poco più di un mese fa adesso sta per diventare realtà: il Cagliari è un passo dalla salvezza, un'impresa dal sapore fortemente "Celeste" tanto per lo spirito come per gli interpreti.

FORCINITI a pagina 8

Salvini, il nuovo Fini

di UGO MAGRI

Il più troglò (per dirla alla francese) dei politici nostrani, quello che suonava il citofono del presunto spacciatore, che trovava normale sparare ai ladri dal balcone di casa, che da ministro dell'Interno anticipava via tweet le "retate" di polizia, che ripeteva "in galera i delinquenti e buttiamo via la chiave", Matteo Salvini insomma, spiazza tutti annunciando il sostegno ai referendum sulla giustizia del Partito Radicale Nonviolento Transpartito Transnazionale.

"Chi se lo poteva aspettare?", ammette entusiasta il segretario Maurizio Turco. In effetti, la mossa è imperscrutabile. Ad esempio, non si capisce perché tutto d'un tratto Salvini abbia sposato un'iniziativa che fa a pugni con la politica delle caverne fin qui seguita. E si dichiara garantista proprio quando, semmai, gli converrebbe respingere a colpi di clava l'assalto della Meloni, la quale lo azzanna da destra tra gli applausi della sinistra.

IMPLOSIONE



Italia in crisi demografica: così finì Roma e venne il Medio Evo

a pagina 4

segue a pagina 8

L'ANALISI Per la Fondazione SoleTerre il 60,7% degli intervistati ha vissuto un evento traumatico

Covid, secondo una ricerca il 25% degli italiani ha pensato al suicidio

Hanno dovuto vendere la casa per ripagare i debiti causati dalla chiusura della loro azienda, hanno visto morire i loro fidanzati, genitori o amici e vivono costantemente in una situazione di panico e ansia. Sono alcune delle risposte che hanno dato i primi partecipanti, a quasi un mese dalla partenza, della rilevazione nazionale 'Covid-19 e benessere psicologico' promossa da Fondazione SoleTerre. Il 60,7% dice di aver sperimentato o vissuto un evento traumatico. Alla richiesta di esplicitare quale tipo di evento traumatico le risposte hanno riguardato per il 22,3% la morte di un familiare o di un amico molto stretto, per il 10,7% la perdita del lavoro, per l'8,6% la malattia propria o



di un familiare. L'indagine è stata condotta su "campione opportunistico" dal 12 aprile 2021 al 5 maggio 2021 ed è composta da 39 domande a cui hanno risposto 278 persone per il 66,19% maschi e per il 33,45% femmine,

con un'età media di 37 anni. Il 51,25% è celibe o nubile e il 43% è coniugato. "Un elemento che ci ha colpito - dice Damiano Rizzi, presidente di Fondazione SoleTerre - è relativo al pensiero di suicidarsi che molti dei

rispondenti hanno manifestato. Alla domanda specifica 'Hai pensato seriamente di farti del male?', che testa l'ideazione suicidaria, il 25% del campione ha risposto in modo affermativo (l'11,79% ha risposto di averlo pensato meno di 1 o 2 giorni, l'8,02% alcuni giorni, il 4,25% più della metà dei giorni e lo 0,94% tutti i giorni). I dati in letteratura invitano sempre alla prudenza quando si parla di tassi di suicidio. In uno studio pubblicato sul British Medical Journal a marzo 2021 si afferma che è complesso stabilire se i livelli di suicidio sono aumentati o meno durante la pandemia poiché i sistemi di monitoraggio statali non sono abbastanza integrati e veloci.

I DATI

Quasi 5.000 i nuovi casi, tasso di positività al 3,9 per cento

Sono 5.080 i nuovi casi di positività al Covid nelle ultime 24 ore in Italia. I dati chiariscono che da domenica sono stati elaborati circa 130mila tamponi e che il tasso di positività è attualmente al 3,9%. Altri 198 i decessi. Continua il trend positivo che vede in discesa il numero dei ricoverati in terapia intensiva (-34), risale quello dei ricoveri negli altri reparti, +7 nelle ultime 24 ore. Diminuisce, nel bilancio complessivo, il numero degli attualmente positivi: sono 373.670, 10.184 in meno rispetto a due giorni fa.

AGENAS

Continua a calare il numero delle terapie intensive occupate

La buona notizia arriva dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: continua a calare il numero delle terapie intensive occupate da pazienti affetti da Covid. La percentuale si attesta a 6 punti sotto la soglia critica del 30%, un tetto superato da sole 3 regioni, mentre la Valle d'Aosta registra proprio un 30% di occupazione. Il dato più basso lo segna il Friuli Venezia Giulia (12%) contro il 33% della Puglia. I posti letto in terapia ordinaria sono invece occupati al 25%, ben sotto la soglia del 40%. Si torna, al valore di metà febbraio, prima dell'effetto della terza ondata della pandemia da Coronavirus.

LE PAROLE Sileri: "Centri commerciali aperti nei weekend"

"Niente mascherine all'aperto con 30 mln di vaccinazioni"

Attualmente in Italia sono state inoculate circa 24 milioni di dosi di vaccino che, numeri alla mano, significa l'87% degli antidoti al Coronavirus a disposizione. Intanto Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, dalle frequenze di Radio 24 si è detto anche d'accordo sulla possibilità di togliersi la mascherina all'aperto, ma solo quando saranno vaccinate 30 milioni di persone almeno con la prima dose: "Bisognerà aspettare 3 settimane per avere una buona protezione, allora è chiaro che anche la mascherina all'aperto dove non c'è assembramento credo sia



Pierpaolo Sileri

sensato mettersela in tasca e rimettersela in faccia quando c'è assembramento e rischio". Sileri ha poi spiegato che nel breve termine dovrebbero essere consentite anche le aperture dei centri commerciali nel weekend, ma sempre "con determinate regole da seguire".

LA NUOVA MAPPA Ma incassi dimezzati per il coprifuoco

Salgono a 170mila i ristoranti e gli agriturismi aperti

Con la nuova mappa dei colori salgono a 170mila i bar, i ristoranti, le pizzerie e gli agriturismi con attività di ristorazione all'aperto che possono svolgere servizio al tavolo all'esterno ma i fatturati sono praticamente dimezzati per effetto del coprifuoco, dell'impossibilità di lavorare al coperto e delle chiusure nelle regioni arancioni. E' quanto emerge dall'analisi



della Coldiretti dalla quale si evidenzia che quasi nove italiani su dieci (89%) si ritrovano in zona gialla per un totale di 53 milioni di persone che possono beneficiare del minor livello di restrizioni contro la pandemia Covid. Le maggiori difficoltà si registrano nei centri urbani stretti tra traffico ed asfalto mentre nelle campagne ci si è organizzati secondo Campagna Amica per offrire agli ospiti, degli oltre diecimila agriturismi con attività di ristorazione riaperti, la possibilità di cenare sotto gli uliveti in mezzo alle vigne che stanno germogliando oppure nell'orto con la possibilità di raccogliersi la verdura direttamente.

LE PAROLE DI DOMBROVSKIS

Recovery, a luglio la prima tranche Il resto arriverà entro fine anno

Recovery fund: ci siamo. Entro l'estate, l'Italia potrebbe incassare la prima tranche del maxi-finanziamento previsto dalla Ue per aiutare gli stati membri a rimettersi in piedi dopo i morsi della crisi provocata dal Covid. "Se tutto funziona secondo i piani, la commissione (Ue, ndr) ha due mesi per la valutazione dei Pnrr" ha detto il vice presidente

dell'organismo di Bruxelles, Valdis Dombrovskis, durante un'audizione davanti alle commissioni Bilanci (Budg) e Problemi economici e monetari (Econ) del Parlamento europeo alla quale era presente anche il presidente della commissione, l'ex premier italiano Mario Gentiloni. Va ricordato che l'Italia è stato uno dei primi Paesi dell'Unione a consegnare il

proprio modello (lo ha fatto entro i termini della scadenza, fissati allo scorso 30 aprile). "Cercheremo di essere pronti per una prima valutazione entro la fine di giugno, bisogna vedere se si potranno accelerare l'erogazione dei fondi, i primi esborsi presumibilmente arriveranno a luglio", e la seconda erogazione "entro fine anno" ha concluso Dombrovskis.

IL CASO Rousseau contro Conte: "No alla lista degli iscritti del MoVimento, è contro la legge"

La "guerra dei nomi" spacca i 5Stelle Il caos grillino ora preoccupa Draghi

di STEFANO GHIONNI

Rousseau contro Conte. Continua la guerra dei "nomi" nel M5S ed è, di nuovo, braccio di ferro fra l'associazione che gestisce la storica piattaforma grillina e l'ex premier, l'uomo scelto da Beppe Grillo per portare avanti il progetto di rifondazione voluto dallo stesso garante. Nodo del contendere: la lista con i nomi degli iscritti, tuttora nella disponibilità di Rousseau. Lista che Conte ha espressamente chiesto a Davide Casaleggio ma che il figlio del defunto "guru" Gianroberto non ha mai consegnato. Per quale motivo? Semplice: perché, secondo il patron di Rousseau, sarebbe contro la legge richiedere i dati degli iscritti se ad avanzare la "pretesa" non sono gli stessi iscritti o il rappresentante legale dei 5Stelle che, per l'Associazione, ad oggi, di fatto, non c'è. Insomma, Casaleggio non le manda certo a dire e l'avvocato pugliese, leader in pectore dei 5Stelle, si vede costretto, almeno per ora, ad incassare il classico "due di picche". Non proprio la situazione ideale con le elezioni comunali che incombono e la necessità di formare le liste dei candidati. Insom-



Il comico Beppe Grillo

ma: un piccolo campanello d'allarme per il MoVimento che verrà. Ma neanche per lo stesso governo Draghi, dove un M5S in fibrillazione (ricordiamo che i 5Stelle sono il partito di maggioranza relativa), tra voglia di ripartenza e liti a suon di carte bollate, rischia seriamente di destabilizzare gli assetti dell'esecutivo, mettendo in crisi lo stesso premier. Tutto questo proprio nel momento in cui si aprono, per l'Italia, le porte del Recovery Plan,

con l'arrivo dei primi fondi da Bruxelles per programmare la ripartenza del Paese messo in ginocchio dalla crisi scatenata dal Covid. "Casaleggio per legge è obbligato a consegnare i dati degli iscritti al Movimento, che ne è l'unico e legittimo titolare", aveva detto nei giorni scorsi l'ex presidente del Consiglio. "Su questo - aveva proseguito l'aspirante rifondatore - c'è poco da scherzare, perché questi vincoli di legge sono assistiti da

solide tutele, civili e penali". "Abbiamo predisposto tutto per partire. Siamo pronti. Questa impasse sta solo rallentando il processo costituente, ma certo non lo bloccherà. Verrà presto superata, con o senza il consenso di Casaleggio" aveva tuonato ancora Conte. "Se Rousseau non vorrà procedere in questa direzione, chiederemo l'intervento del Garante della Privacy e ricorremo a tutti gli strumenti per contrastare eventuali abusi. Non si può fermare il Movimento, la prima forza politica del Parlamento", l'avvertimento finale. Ma "se Rousseau comunicasse i dati degli iscritti, violerebbe il Codice Privacy che prevede fino alla pena della reclusione per comunicazione e diffusione illecita di dati personali oggetto di trattamento su larga scala", la replica piccata di Casaleggio. Il quale non si è dimenticato di mandare a dire agli "eletti del popolo" che dalle parti di Rousseau stanno ancora attendendo che "la promessa pubblica di saldare i debiti venga onorata visto che ad oggi continua ad essere solo un annuncio sui social". "I dipendenti di Rousseau sono in cassa integrazione" ha concluso lacerantemente il patron.

IL VOTO A ROMA

**Candidato sindaco:
I dem puntano
su Gualtieri
"Raggi lo aiuterà"**



Enrico Letta

La corsa per il Campidoglio si tinge di giallo. O meglio: di...giallorosso. E non si tratta del colore "storico" della Capitale, ma del pasticcio che sembra profilarsi lungo l'asse Pd-5Stelle. Il segretario dem Enrico Letta ha infatti annunciato che il candidato sindaco del Partito Democratico sarà l'ex ministro Roberto Gualtieri. Dal canto suo, l'ex premier Giuseppe Conte, attuale leader in pectore del Movimento, ha ufficializzato la ricandidatura di Virginia Raggi. Tuttavia Francesco Boccia si è detto sicuro che al secondo turno ci andrà Gualtieri e che il M5S lo aiuterà al ballottaggio. "L'ex ministro andrà sicuramente al secondo turno, e a quel punto la Raggi gli darà una mano" ha detto l'esponente dem. E se al secondo turno ci andasse la prima cittadina uscente?

SI PENSA ALLE PENSIONI E NON A CHI DOVRÀ PAGARLE

Italia in crisi demografica: così finì Roma e venne il Medio Evo

di ENRICO PIRONDINI

Italia a rischio di implosione demografica. Le culle restano vuote, Italia a picco. Alla fine del secolo saranno rimasti la metà di oggi, 30 milioni invece che 60. Una crisi demografica fu all'origine del crollo dell'impero romano e del Medio Evo.

Siamo al minimo storico. In 9 mesi dopo il lockdown: -21,6 di nascite a dicembre. In cinque anni 800mila neonati in meno. Appena 67 nascite ogni 100 decessi. La denatalità è ormai il primo problema economico del Paese. Di questo passo il Pil in trent'anni crollerà del 20%.

L'ennesima promessa non mantenuta da Conte che assicurava un sostegno alle famiglie anche per gli asili nido. Non è stato fatto niente. Allarme demografico! Si nasce di meno, si muore di più. Sette neonati e tredici decessi. Il conto non torna. Le culle sono sempre più vuote. Lo certifica l'Istat nel suo ultimo ed inquietante rapporto. In un solo anno il calo delle nascite è stato del 4,5%. È il



nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia.

Spiega il docente della Bocconi, Carlo Cottarelli: "Meno giovani e più anziani al lavoro vuol dire che mancano i più ideativi, brillanti, volitivi. E crolla la produttività". L'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), forte di 37 Paesi membri, rincara la dose: "L'Italia si è arenata negli ultimi 15 anni. L'investimento in ca-

pitale umano è troppo scarso, tant'è che il 20% degli italiani è laureato contro il 30% degli altri Paesi membri".

Ma alla fine lo hanno superato. Vedi Svezia, Germania, Gran Bretagna. Ma come hanno fatto?

Risponde Brunello Rosa, docente alla prestigiosa London School of Economics and Political Science (fondata nel 1895; conta 9.000 studenti e circa 1.800 dipendenti ;

nel suo albo d'oro 18 Premi Nobel e 55 capi di stato): "Come hanno fatto? Con sussidi, agevolazioni, infrastrutture, tali da mettere le giovani madri in condizione di fare figli e tornare al lavoro senza angosce. Certo, sono interventi costosi ma di sicuro rendimento". Il guaio è che l'Italia da novant'anni vive una grave recessione, la peggiore del resto dell'Occidente. Con conseguenze sul "tasso di fecondità". Sceso dal 2,4 (figli per donna) alla fine degli anni sessanta, al modesto 1,3 di oggi.

Pesa il fattore incertezza e la necessità di conciliare lavoro e famiglia.

Il futuro in Italia mette paura - Il calo degli italiani, informa Eugenio Occorsio, "ha raggiunto gli 844mila in cinque anni. È come se fosse cancellata una città come Genova". E non bastano a colmare il gap i 292mila stranieri che si sono aggiunti sempre nei cinque anni. Tra l'altro sono sempre meno. E pure loro fanno meno figli.

Papa Francesco lo ha definito "l'inverno demografico". Un inverno destinato a durare.

Anzi ad aggravarsi.

Un fenomeno dimenticato dalla nostra Politica. Ogni tre giovani ci sono cinque anziani.

Piero Angela, stimato divulgatore scientifico televisivo, ne ha fatto addirittura un libro dal titolo inequivoco: "Perché dobbiamo fare più figli. Le impensabili conseguenze del crollo delle nascite". Editore Mondadori.

Come finirà in Italia? - Il saggista risponde a domande inquietanti, sulla bocca dei più. Ad esempio: è vero che gli italiani sono a rischio estinzione? Fino a che età riusciremo

DOPO L'ESPERIENZA DI HOUSE OF GUCCI, SU TWITTER SCRIVE 'TI AMO'

Lady Gaga saluta, orgogliosa di essere italiana

"Desidero ringraziare tutta l'Italia per avermi sostenuto durante le riprese del film: vi abbraccio e vi bacio, credo in voi, prego per la mia terra di origine, un paese costruito sulla promessa di duro lavoro e sulla famiglia.

Spero di avervi reso orgogliosi. Sono orgogliosa di essere italiana". Con questo tweet Lady Gaga saluta l'Italia dopo l'esperienza del set di House of Gucci, la mega produzione diretta da



Ridley Scott che ha visto la star statunitense nei panni di Patrizia Reggiani, la moglie di Maurizio Gucci condannata a 26 anni di carcere come mandante dell'omicidio del marito, ucciso nel 1995 a Milano. Il tweet di Lady Germanotta - che ha origini siciliane - è entrato subito nei trending topic e

punteggiato da un cuoricino, dall'emojicon con le mani giunte e dalla bandiera tricolore, si conclude con un italianissimo "Ti amo".

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

a campare? E con quali conseguenze sociali? Quale faccia, e quali facce, avrà il nostro Paese fra cinquant'anni? L'autore affronta le conseguenze del calo demografico in termini di welfare, instabilità politica, conflitti, migrazioni e anche di declino geopolitico. L'impatto della denatalità sarà devastante. Chiude Antonio Golini, ex presidente ISTAT, luminare della demografia: "Nel 2100 la popolazione italiana sarà dimezzata. Da 60 milioni scenderemo a 30 milioni. E non è detto che sia un male. Comunque sia, dovremo adattarci per forza. La tendenza è inarrestabile".

di STEFANO CASINI

L'immigrazione italiana ha alimentato lo sviluppo della musica classica in Uruguay, mentre l'opera italiana ha influenzato le composizioni di artisti come Tomás Giribaldi e León Ribeiro. Nel 1878 Giribaldi presentò la prima opera uruguaiana, intitolata La Parisina, al Teatro Solís, un evento che raccolse molti elogi dalla stampa, essendo descritto come un "lavoro che indica il progresso dell'arte nazionale". La seconda opera Il Manfredi di Giribaldi di Svevia, pubblicato nel 1882, era tratto da un romanzo storico ambientato a Napoli nel 1266 scritto da Francesco Domenico Guerrazzi. Verso la fine del XIX secolo l'attività musicale fu influenzata dalle famiglie italiane di compositori. Luis Sambucetti, figlio di un musicista ligure, si dedicò all'educazione musicale, fondando nel 1890 l'Istituto Verdi. Il pianista romano Camilo Giucci fonda il Liceo Musicale Franz Liszt, mentre sua moglie e suo figlio, Carlos Giucci composero vari brani. Già nel ventesimo secolo, uno dei compositori classici più importanti del paese fu Sergio Cervetti, figlio di un clarinettista italiano. Figlio di appassionati di musica genovese, Eduardo Fabini divenne il compositore più importante del suo tempo ed ebbe un'influenza importante sullo sviluppo della musica uruguaiana. Riguardo a questo incidente, il pianista Héctor Tosar ha descritto la musica di Fabini come "la musica con un forte accento regionale" e ha affermato che riassume "le caratteristiche predominanti della nostra terra e i sentimenti che risveglia nei suoi abitanti". Il 1889 manifesta una notevole influenza degli immigrati europei nelle arti, soprattutto nella musica: su nove insegnanti di musica, otto erano europei e solo uno era uruguaiano. Lo stesso censimento indicava anche una

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

1965: Guido Santórsola compone "Cantata a Artigas" e il marchigiano Juan José Morosoli scrive "Ragazzi"

predominanza di immigrati nell'attività teatrale, superando gli orientali in un rapporto di quattro a uno. I discendenti italiani hanno anche influenzato lo sviluppo della musica popolare uruguaiana, specialmente il tango. I testi, nutriti dal lunfardo (secondo molti storiografi questa parola deriva da Lumbardo ossia Lombardo) e dalle esperienze di vita nelle periferie e nei casseggiati, nelle parole di Renzo Pi Hugarte, "rimandano senza dubbio al sistema valoriale della guapperia napoletana". Il tango è parte della cultura del Río de la Plata e patrimonio immateriale dell'umanità. «La cumparsita», il tango più diffuso al mondo, nacque a Montevideo tra il 1915 e il 1916 con gli arrangiamenti musicali dell'argentino di origine genovese Roberto Firpo. Alcuni storici del settore credono che il nome de La Cumparsita sia stato inventato da un cameriere italiano. Tra le figure più notevoli del tango c'è il bandoneonista e direttore d'orchestra Donato Racciatti, nato a Guilmi (Abruzzo). Racciatti ha sviluppato la sua carriera a partire dagli anni Quaranta a Montevideo ed ha raggiunto popolarità in Argentina, Brasile e popolarizzato il tango persino in Giappone. Altri musicisti di tango di origine italiana sono stati il pianista e direttore d'orchestra Gerardo Metallo, nato a Calabritto (Campania), il cantante José Razzano, figlio di italiani, i fratelli Francisco, Rafael e Juan Canaro (Canarozzo), figli della Campania, o il cantante e compositore Alberto Mastra (Mastracusa). Intor-



In alto, Guido Santórsola.
A fianco, Juan José Morosoli



no al 1931, il musicista e direttore d'orchestra pugliese Guido Santórsola si stabilì in Uruguay. Le sue opere presentavano tecniche moderne e vari elementi musicali come il nazionalismo nella sua composizione «Cantata a Artigas» del 1965 per coro femminile e orchestra, musica popolare brasiliana, barocco contrappunto o serialismo. Nel contesto del cosiddetto musical "New Wave" emerso negli anni '50, caratterizzato da un suono rock melodico cantato in spagnolo, il gruppo uruguaiano Los TNT divenne

popolare. Il nome del gruppo deriva dalle iniziali dei membri della band, i fratelli «Tony», «Nelly» e «Tim» Croatto, nati ad Attimis (Friuli-Venezia Giulia) e residenti con la famiglia in Uruguay dal 1953. Il gruppo si esibì a Montevideo e la grande compagna RCA Records li assunse nel 1960, quando si trasferirono a Buenos Aires, dove iniziarono ad esibirsi in televisione e registrare album, raggiungendo popolarità con singoli come "Eso" e "La Espumita". Il successo della banda in popolarità e le vendite si espansero a livello continentale e nel 1963 arrivarono in Spagna per esibirsi alla quinta edizione del Festival della Canzone Mediterranea dove raggiunsero il secondo posto con la canzone «Paz». La prima regista donna in Uruguay fu Rina Massardi che arrivò con la sua famiglia da Brescia e si formò a Montevideo e in Italia come cantante lirica, attrice

e regista. Sebbene gran parte della sua carriera sia stata spesa come cantante, ha anche girato un film intitolato Vocación Vocazione, che ha debuttato nel 1938 e un anno dopo è stato proiettato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Vocazione fu il primo film lirico sudamericano. Innumerevoli scrittori prestigiosi sono di origine italiana, come lo storico e giornalista Isidoro de María figlio di un torinese, il poeta gauchó Romildo Riso e Juan José Morosoli, di discendenza di marchigiani. L'origine di Morosoli si vede nella sua letteratura, come ad esempio in Ragazzi: un romanzo per adolescenti, dove l'autore scrive: "Gli italiani erano patrioti a modo loro. Hanno preso le terre degli altri lavorando. Creare famiglie. Portando marmi e statue da Carrara. Invece di spararsi a vicenda, si sono suicidati lavorando." Dalla metà del Novecento in poi altri come Mario Benedetti, di nonni italiani, Marosa di Giorgio, figlia di un immigrato di Lusana (Bagnone) e Carlos Maggi. Un capitolo a parte per il regista e montatore italiano Ferruccio Adriano Musitelli Tagliafico, detto Fucho che ha marcato un'epoca speciale nel cinema uruguaiano. Ha studiato in Italia ed ha lavorato anche per grandi registi italiani. I figli hanno creato la più grande infrastruttura cinematografica dell'Uruguay, essendo oggi una ditta a livello internazionale che lavora per moltissimi grandi nomi della pubblicità e della cinematografia.

(continua)

di MIMMO CARRATELLI

Il Napoli torna in campo dopo tre giorni, stasera l'Udinese allo Stadio Maradona. Dopo la galoppata delle tre partite a settimana, riecco questo finale folle di incontri ravvicinati per le cinque squadre in lotta per la Champions mentre, a fine stagione, la condizione fisica dei giocatori è messa a dura prova. La regolarità del campionato è fortemente compromessa da un calendario assillante. Come se non bastasse Mazzoleni. Si gioca e non c'è niente da fare. Per il Napoli, come si dice, una finale dietro l'altra. Dodici punti da conquistare nelle quattro partite conclusive. È andata benissimo a La Spezia, la squadra di Italiano devastata da Osimhen e dal 4-4-2 messo in campo da Gattuso. Gli "esami" continuano: Udinese in casa, Fiorentina fuori, Verona a Fuorigrotta nell'ultima giornata. L'Udinese, nel limbo del centro-classifica, non ha ambizioni ed esigenze pressanti. Per questo può giocarsi la partita di Napoli con inviolabile disinvoltura. Tocca al Napoli mettere in campo tutto se stesso per centrare il successo pieno. È questa la sottile linea psicologica che divide le due squadre col Napoli che rischia di più. L'Udinese senza alcuna pressione può giocare in scioltezza. Il Napoli non può sbagliare. La formazione di Luca Gotti, secondo di Sarri al Chelsea, è indecifrabile sotto la maschera difensiva che porta (3-5-1-1). Sulla carta, una squadra massiccia di giocatori molto fisici, autentica legione straniera (17 stranieri in "rosa"), felice intuizione di Pierpaolo Marino nei suoi primi dieci anni in Friuli (1994-2004), talenti medi importati dall'estero a costi modesti. Il talento di oggi è l'argentino Rodrigo de Paul, 27 anni, ingaggiato dall'Udinese cinque anni fa per tre milioni di euro e, oggi, sul mercato per quaranta. L'Udinese non ha bisogno di punti, ma farà a Napoli la sua partita al massi-

LA SERIE A Gli azzurri cercano i tre punti per confermarsi tra le prime 4 della classe

Anticipo corsa Champions: stasera Napoli-Udinese



mo delle possibilità intasando il centrocampo e guizzando in contropiede. Una brutta "bestia" per gli azzurri. Però un Napoli compatto può replicare a sua volta in contropiede assicurando spazio per volare a Osimhen, mentre si pretende un Lozano in forma e non la copia sbiadita delle ultime esibizioni entrando tre volte dalla panchina. Il Napoli ha bisogno di una seconda freccia per colpire. Con Osimhen può esserlo Lozano, anche se Politano garantisce una migliore copertura tattica. Squadra che vince non si tocca, secondo un vecchio detto al quale Gattuso

rimarrebbe fedele. Zielinski, in un momento magico, resta la "chiave" per aprire il castello friulano sia da seconda punta (meglio) che da trequartista. Ma a centrocampo, dove giostrano i cinque dell'Udinese, bisogna essere alla pari per non andare in inferiorità numerica. Fabian Ruiz è chiamato a un lavoro di copertura e rilancio di cui non sempre sa essere protagonista. Demme non può essere lasciato solo a fronteggiare l'onda friulana. Sacrificio tattico per Politano e Insigne. Bloccare de Paul non sarà facile perché l'argentino arretra per liberarsi da

MONITO DEL PRESIDENTE DELLA FIGC

Gravina: "Juve fuori dal campionato se resta in Superlega"

Se al momento dell'iscrizione al nuovo campionato di serie A la Juventus dovesse essere ancora nella Superleague, "sarebbe esclusa". Lo ha affermato il presidente della Figc, Gabriele Gravina a Napoli. "La Juve sarebbe esclusa se non si ritira dalla Superlega - dice -, come sapete per nove società c'è stato il ritorno. Altre tre, tra cui la Juventus, sono abbastanza resistenti. Ma c'è una norma molto chiara e precisa del Cio, e a scendere negli statuti del Coni e delle Federazioni. Se la società non dovesse accettare il principio, mi dispiace, sarebbe fuori. Io spero però che presto cessi questo braccio di ferro".

ogni marcatura e sbuca all'improvviso nelle zone in cui può far male col passaggio di precisione e la conclusione in gol (9 reti), mentre attorno a lui si muove una nutrita schiera di "sudditi" fedeli. Gli esterni Molina e Stryger Larsen pronti a comporre una difesa a cinque a sostegno dei corazzieri Becao (1,91) e Nuytinck (1,91) ai lati di Bonifazi. In porta, l'argentino Musso (1,91) tra i

più richiesti dai grandi club. Se l'Udinese ha una difesa molto fisica e di altezza ragguardevole, solo un Napoli a un tocco che giochi in velocità, palla a terra, può abatterla. Vietato portare palla e giocarla in orizzontale. Gli azzurri sono "condannati" a una partita da giocare in profondità azzardando più spesso il lancio lungo appoggiato soprattutto sulle fasce. L'Udinese ha ceduto più sul suo campo (nove sconfitte, quattro pareggi) che fuori (sei sconfitte, sei pareggi). Nelle ultime otto trasferte, ha perduto solo a Bergamo (2-3) e con la Roma (0-3) pareggiando a San Siro col Milan (1-1). Un avversario "tranquillo" può essere più pericoloso di un avversario a caccia di punti, l'insidia friulana è dietro l'angolo. Così, in questo rush finale, l'avversario del Napoli è di volta in volta il più pericoloso. Ricordarsi dello svarione col Cagliari. Di questa Udinese che copre bene il campo c'è poco da fidarsi. In campo il Napoli dovrà essere capace di "leggere" la partita, e Gattuso dalla panchina, per superare quest'altra finale.

DOPO 22 ANNI VINCENDO A PESCARA

La Salernitana torna in serie A

La Salernitana torna in Serie A dopo 22 anni dall'ultima volta (stagione 1998-99). Con la netta vittoria sul campo del Pescara per 3-0, grazie alle reti di Anderson, Casasola e Tutino, i granata allenati da Fabrizio Castori, staccano il secondo pass per la promozione diretta nel massimo campionato italiano. Ora però ci sarà da sciogliere il nodo legato alla proprietà. L'attuale presidente della Salernitana è Claudio Lotito, patron anche della Lazio. E, come da norme federali, Lotito non può avere due squadre nello stesso campionato, pena la mancata iscrizione al campionato. Deve vendere uno dei due club entro 30 giorni. "Abbiamo dato una deroga

per 11 anni, chi ha ricevuto quella deroga sapeva benissimo quale era il punto di caduta finale" ha spiegato Gabriele Gravina, presidente della Figc, intervenuto a Napoli a margine di un incontro, facendo riferimento al caso Salernitana. "È una norma che non consente all'Italia di dare deroghe alla deroga. La norma fondamentale è l'articolo 7 comma 8 del nostro Statuto ed è una norma di carattere internazionale. Il nostro Statuto ha dovuto adeguarsi a quello della Uefa e della Fifa, che dice in maniera chiara su quali siano le condizioni. Sono felice e mi auguro che la Salernitana centri questo obiettivo storico, un risultato che andrà tutelato".

ESTERO, EFFETTO DOMINO IN TV PER LA CHIUSURA DE LA GIOSTRA DEL GOL

Se gli italiani lasciano, anche i grandi provider non offriranno più Rai Italia?

Nelle chat per tifosi la rabbia per la decisione della Lega Calcio di non concedere i diritti alla tv di stato per il 2021-24 si è trasformata in... abbonamenti disdetti. Ma le previsioni potrebbero essere ancora più nere per viale Mazzini. Infatti se c'è la certezza che si tratta di numeri minimi, per i gestori non vale più la pena mantenere un canale nei pacchetti offerti

di ROBERTO ZANNI

In teoria è molto semplice. In particolare negli Stati Uniti e Canada, ma anche nel resto del mondo: per vedere legalmente Rai Italia in tv, ma anche sul cellulare, basta farsi aggiungere il canale tricolore dal proprio provider. Il costo generalmente è limitato: negli Stati Uniti si va \$9.99 al mese con Xfinity, che prima era Comcast, ai \$10 di Directv. Ma recentemente, poco più di un anno fa anche FuboTV e Fanatiz, servizi streaming, hanno cominciato a offrire ai propri abbonati la possibilità di seguire Rai Italia, pubblicizzando soprattutto il calcio in lingua originale de La Giostra del Gol. Spesa anche qui modica a partire da \$7.99 con sempre una settimana di prova gratuita. Poi in Canada si parte da Rogers Cable, in Australia da Foxtel, quindi ovviamente tutto il Sudamerica e riportiamo solo le regioni del mondo dove maggiore è la presenza di italiani e discendenti. Finora, anche se non ci sono numeri ufficiali (non vengono resi noti) a trainare l'acquisto di Rai Italia è stato soprattutto il calcio in lingua originale, lo show della domenica curato da Fabrizio Failla, condotto da Giovanna Carollo con l'apporto di Piercarlo



Nella foto da sinistra l'ex arbitro Tiziano Pieri, il capo della redazione sportiva dell'Ansa Piercarlo Presutti, Fabrizio Failla, la conduttrice Giovanna Carollo e l'ex calciatore, oggi avvocato-opinionista Guglielmo Stendardo

Presutti, Guglielmo Stendardo e Tiziano Pieri. Ma adesso?

I grandi gruppi di telecomunicazione che forniscono i canali televisivi negli Stati Uniti, come in altre parti del mondo, hanno risposto con il classico 'no comment' alla domanda su come si reagirà al fatto che La Giostra del Gol, e quindi il calcio in italiano della Rai, non sarà più disponibile per l'estero. Ma il tam-tam che subito è partito alla notizia che i diritti venduti dalla Lega Calcio erano andati in esclusiva a CBS Sports per gli Stati Uniti e Infront per la stragrande parte del resto del mondo, ha fatto già capi-

re quale sarà l'intenzione della maggioranza degli italiani che si trovano fuori dai confini: disdire l'abbonamento per Rai Italia non appena sarà terminata l'attuale stagione. E visto che generalmente non c'è bisogno di preavviso e si può fare con il computer di casa, il crollo di Rai Italia è solo questione di tempo. E anche poco.

Non c'è ovviamente ancora nessuna conferma, troppo presto, ma sembra anche probabile che alcuni provider (cable o streaming, oppure entrambi) non vorranno più acquistare i diritti per rivendere il canale italiano. "Si dovrà vedere - ci ha spiegato un

manager locale addetto alle vendite di un provider negli USA - di solito però, questa la prassi, se non c'è mercato, oppure si ha la certezza che si tratta di numeri minimi, non vale più la pena mantenere un canale nei pacchetti offerti". Ci sono casi illustri negli Stati Uniti: provider di grande nome e peso che hanno chiuso i rapporti con canali tv perchè il prezzo era eccessivo, oppure perchè, dalle loro indagini non c'era una audience sufficiente. Un caso tipico, anche se si trattava di costi, quello che visto protagonista la tv del Qatar beIN Sports, ormai da qualche anno 'cacciata'

dai colossi AT&T e Xfinity e quindi costretta a rifugiarsi nello streaming pur avendo per gli USA i diritti della Liga spagnola, calcio francese, poi ancora Coppa Libertadores eccetera. Se sono tanti gli italiani negli USA e italo-americani che erano (o lo sono ancora, per poco) abbonati a Rai Italia attraverso il proprio provider e che hanno annunciato nelle chat per tifosi, che ovviamente non rinnoveranno quell'accordo, per cercare in qualche modo di restare in contatto con il proprio Paese d'origine, visto che la trasmissione storica del pallone all'estero sta per sparire, si chiederà aiuto a quanto può offrire internet. Per seguire ad esempio la nazionale azzurra e comunque tutto quello che la Rai, ma in Italia, offre per il calcio, non non si deve impazzire. Basta utilizzare una VNP, Virtual Private Network (ci sono abbonamenti annuali che ad esempio negli Stati Uniti costano anche 30/40 dollari): è la rete privata virtuale che generalmente garantisce privacy, anonimato e sicurezza e anche la possibilità di aggirare le restrizioni geografiche. Così se si vuole guardare anche solo un TG della Rai a 6000 chilometri di distanza da Roma si può fare, o almeno ci si può provare.

di MATTEO FORCINITI

Quello che sembrava impossibile fino a poco più di un mese fa adesso sta per diventare realtà: il Cagliari è un passo dalla salvezza, un'impresa dal sapore fortemente "Celeste" tanto per lo spirito come per gli interpreti. Un mese fa i sardi sembravano praticamente spacciati e invece oggi, a tre giornate dalla fine del campionato, la squadra più uruguay d'Italia è quella messa meglio nella lotta per restare in serie A forte dei 4 punti di vantaggio rispetto al Benevento. Merito del gruppo guidato da Leonardo Semplici dove spicca fedele a una lunga tradizione- la componente Uruguay con Diego Godin e Nahitan Nández insieme a Gastón Pereiro. Al momento del cambio di allenatore, e fino alla 31esima giornata, il Cagliari era in piena zona retrocessione lontano 5 punti dalla salvezza. Nelle ultime 5 partite ha messo insieme una serie incredibili di prestazioni raccogliendo la

UNA SALVEZZA CHE HA TANTO DI URUGUAY E DI "GARRA CHARRÚA"

Il Cagliari a un passo dalla salvezza: un'impresa dal sapore "Celeste"



bellezza di 4 vittorie e un pareggio, un bottino preziosissimo per le sorti di una stagione partita male. La svolta c'è stata il 17 aprile nello spareggio contro il Parma finito con un rocambolesco 4 a 3. Poi altre due vittorie contro Udinese e Roma, un buon pareggio

con il Napoli prima dell'importantissima vittoria di domenica contro il Benevento nell'ultimo scontro diretto vinto 3 a 1: tra i migliori in campo Godin -l'unico a tenere in piedi la difesa- e soprattutto un Nandez in stato di grazia con tanta tecnica e corsa, autore di due

assist decisivi. I due uruguayiani hanno attraversato momenti difficili nel corso di un anno caratterizzato anche dal Covid ma oggi, nel momento decisivo, sono tra i grandi protagonisti di questo scorcio di stagione e stanno prendendo per mano la squadra in questa

splendida cavalcata del tutto imprevista. Il trequartista Gastón Pereiro è stato invece più sfortunato in una stagione vissuta tra continui alti e bassi e ben due positività al Covid nell'arco di poco più di 6 mesi. In ogni caso, è riuscito a mettere la firma nella sfida contro il Parma segnando al novantesimo il gol del momentaneo pareggio. Per come sta maturando, questa salvezza inaspettata del Cagliari ha tanto di Uruguay e di "garra charrúa" che insegna a non arrendersi mai e lottare fino alla fine anche quando tutto sembra perduto come dimostra la storia del calcio uruguayiano che continua ancora oggi a stupire pur con interpreti diversi. Una lezione che vale nello sport ma vale anche nella vita.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Salvini, il nuovo Fini

Il rischio di ingentilirsi, per la Lega, è di perdere ancora più voti.

Salvini smentisce che il rinvio a giudizio gli abbia aperto gli occhi sulla malagiustizia italiana. Peccato però: le conversioni legate a drammi personali, per quanto interessate, sono spesso le più autentiche e sincere. Non ci sarebbe nulla di male se un leader riconoscesse: "Ho scoperto sulla mia pelle che cosa significa trovarsi sul banco degli imputati"; o che la vicenda di Denis Verdini, papà della fidanzata Francesca, gli abbia suggerito magari qualche spunto di riflessione. Al Cavaliere non fece danno, anzi. Invece lui nega, dunque bisogna prenderne atto. Altra ipotesi: può darsi che, fiutata l'aria pesante nei confronti dei magistrati, Salvini abbia inteso cavalcare l'onda di sdegno. Per il Partito Radicale sarebbe manna dal cielo, in quanto senza la Lega non riuscirebbe mai a raccogliere entro settembre, cioè col

caldo e con il Covid, le 500 mila firme richieste dal referendum. Ma il Capitano è così invasivo, segnala Enrico Costa di Azione, e la sua presenza così ingombrante che la separazione delle carriere e la responsabilità civile dei magistrati passeranno in second'ordine. Il referendum diventerà "pro" o "contro" Salvini, con grave danno per tutti i sinceri garantisti e per i Radicali medesimi. Circola una terza chiave di lettura, questa davvero riservata ai palati fini: per impedire il sorpasso della Meloni, e tenersi stretta la guida del centrodestra, Salvini starebbe cercando di annettere Forza Italia in modo da alzare l'asticella verso il 30 per cento, là dove Giorgia non può arrivare. Sullo sfondo ci sarebbe un patto federativo, o di unità d'azione, con il mondo berlusconiano; che per parte sua non chiede di meglio; e si tufferebbe di corsa tra le braccia di Matteo se lui provasse a moderarsi un po', a fare pace con i diritti umani, a contenere le pulsioni più primordiali e

a presentarsi con l'abito buono del liberale illuminato (come gli suggerisce da mesi il professor Marcello Pera). Secondo i più ottimisti, Salvini si sta sforzando di entrare nella sua nuova veste. L'appoggio ai referendum segnala un "fermento evolutivo" che magari, nell'immediato, pagherà un prezzo in termini di consensi; ma al momento giusto, prevede il ministro forzista Renato Brunetta, renderà lo stesso Salvini più interessante e "sexy" agli occhi degli elettori. Purché, si capisce, questa metamorfosi non somigli a un semplice maquillage, a un travestimento, a un trucco per i gonzi. Qui nasce il vero problema. Proprio mentre giovedì Salvini annunciava l'intesa coi Radicali e denunciava l'eccesso di custodia cautelare, elencando i troppi casi di ingiusta detenzione nel paradiso carcerario italiano, in quelle stesse ore nella Commissione giustizia i suoi rappresentanti facevano muro contro la prescrizione. Cioè contro un pilastro della nostra civiltà giuridica.

E presentavano un emendamento per confermare così com'è la legge Bonafede, che ne sospende il decorrere già dopo il primo grado di giudizio. Forse perché quei deputati non condividono la svolta referendaria; oppure perché nessuno gliel'ha spiegata. Di sicuro, la Lega non ha ancora fatto i conti col suo passato forcaiolo. Rimane, nell'immaginario di molti, il partito del cappio sventolato in Aula, del "fine pena mai", della mano implacabile contro le canne. Della caccia ai migranti. Del diritto di farsi giustizia da sé. Rinunciarvi del tutto farebbe felice la Meloni. Ma purtroppo non si può essere garantisti qui e "manettari" là, a proprio piacimento. Mostrandosi insincero, coltivando l'ambiguità, Salvini rischia la fine di Gianfranco Fini, che ruppe in parte con il passato senza però mai diventare un liberale vero. Preferì restare nella terra di mezzo. Col risultato di deludere tutti, di qua e di là.

UGO MAGRI

IL VICESEGRETARIO CGIE PAESI ANGLOFONI

Silvana Mangione sul lavoro fatto su "Stato, Regioni, Province autonome"

Silvana Mangione, vicesegretario del Consiglio Generale degli Italiani all'estero per l'area dei Paesi anglofoni extraeuropei, che si è soffermata sul lavoro portato avanti dal Cgie in questi mesi, in primis la preparazione della conferenza plenaria Stato, Regioni, Province autonome e Cgie. "Si tratta di un organismo poco conosciuto che però ha un compito fondamentale, cioè quello di indicare a Governo, Parlamento e Regioni che cosa devono fare per gli italiani all'estero nel triennio successivo, quali leggi devono approvare e come devono meglio proteggere gli italiani all'estero.

La premessa – spiega Mangione – è che gli italiani all'estero sono parte dell'Italia così com'è; noi facciamo parte della stessa popolazione, abbiamo gli stessi diritti in base alla Costituzione italiana e gli stessi diritti degli europei, cosa che andrebbe fatta capire meglio specie ai giovani italo-discendenti. Abbiamo però anche obblighi, limiti e/o possibilità di legge che ci vengono offerti dai Paesi nei quali risiediamo".

La Vicesegretario rileva come in particolare i limiti siano stati messi in evidenza dall'emergenza sanitaria globale: "io mi occupo dei 4 Paesi anglofoni extraeuropei che sono Australia, Canada, Stati Uniti e Sud Africa, paesi del G20, Canada e Usa anche del G7, uno Bric – il Sud Africa – e due che appartengono ancora al Commonwealth britannico. Si comprende come



Silvana Mangione

IL MINISTERO DI UNIVERSITÀ E RICERCA HA DIRAMATO LE INDICAZIONI

Dal CGIE: Studiare in Italia, al via le immatricolazioni per l'anno 2021/22

Le procedure sono subordinate alle attuali e future disposizioni emergenziali del Governo italiano e dell'Unione Europea in materia di prevenzione e contenimento dell'epidemia da virus COVID-19. Gli studenti che necessitano di un visto d'ingresso per studiare in Italia dovranno regolarmente effettuare la preiscrizione universitaria e ottenere entro il 30 novembre prossimo il relativo visto d'ingresso. Anche quest'anno gli studenti stranieri potranno effettuare la preiscrizione al corso Universitario scelto direttamente on line attraverso il portale university.it. Tale possibilità sarà consentita, a partire dal 14 maggio prossimo, anche agli studenti stranieri che vorranno iscriversi ai corsi delle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM) e alle Scuole Superiori di Mediazione Linguistica (SSML), nonché agli studenti che vorranno partecipare ai programmi di mobilità internazionale Marco Polo e Turandot per l'anno accademico 2022/2023.



Per lo svolgimento delle prove di ammissione e di conoscenza della lingua italiana in periodi precedenti il conseguimento del titolo di studio locale da parte dei candidati, le Ambasciate e i Consolati rilasceranno agli interessati un visto di breve durata per "Studio", di validità commisurata alle necessità dello studente per sostenere le prove di selezione. Superate le prove di ammissione, la Rappresentanza rilascerà il Visto per STUDIO "Immatricolazione Università".

all'interno di quest'area vi sia una variazione tale di leggi che rende complessa la situazione – sottolinea Mangione. "Negli Usa, per esempio, non esiste un'assistenza sanitaria diffusa dappertutto e quindi in questi casi sarebbe utile un intervento dell'Italia – prosegue la Vicesegretario, che segnala poi il lavoro fatto in queste ultime settimane per garantire anche agli iscritti all'Aire che si trovano temporaneamente in Italia la vaccinazione anti-Covid.

"Sempre negli Stati Uniti, possiamo constatare come a New York questa vaccinazione sia gratuita, in altri Stati no. Ci troviamo quindi di fronte ad un mondo magmatico, in cui l'intervento italiano deve essere calibrato a seconda delle diverse realtà. Chiediamo quindi allo Stato italiano – segnala Mangione – di concludere trattati bilaterali con gli Stati dove la legislazione offre protezioni inferiori rispetto a quelle che offre l'Italia". "Inoltre, chiediamo all'Italia di approvare le riforme dei due primi livelli di rappresentanza degli italiani all'estero, ossia Comites e Cgie, e questo anche in vista del taglio del numero dei parlamentari che rappresentano i connazionali all'estero al Parlamento italiano, che erano già troppo pochi in precedenza e per cui sarà ancora più necessario – sottolinea Mangione – collegarsi con due strumenti di rappresentanza che devono diventare più forti per poter continuare a proteggere i connazionali".

SUBIBAJA POLÍTICO YA NO ES AUTOMÁTICO

Gran cambio en Uruguay

por ESTEBAN VALENTI

En los pliegues de los muchos cambios que se han producido en estos 13 meses de nuevo gobierno en el Uruguay, de la pandemia y sus profundo impacto, de un inicio de políticas altamente exitosas al desastre en marzo del 2020 a la actualidad en que somos el peor país del mundo, hay un cambio político que ha pasado casi desapercibido.

Lo que pierde de prestigio y de apoyo ciudadano el gobierno multicolor nacional en Uruguay, no lo gana automáticamente el Frente Amplio. Es una batalla mucho más compleja.

Además de la observación política personal que cada uno puede ejercer yo tengo un indicador, la encuesta de Montevideo.com que si bien no es por muestreo, participan de 29.825 personas y que siguiendo el historial de la encuestas durante muchos años permite ajustes que brindan información muy valiosa: Superado un año de la asunción del nuevo gobierno de coalición ¿Cómo califica su gestión?

- Muy buena 24.43 %
- Buena 17.15% 41.58%
- Regular 12.17 %
- Mala 17.38 %
- Muy mala 26.98 % 44.36%
- No lo sé 0.83 %
- No me interesa 1.06 %

Votos: 29825

Periodo de Votación: 03/05/2021 14:33:47

En resumen, los que opinan negativamente (gestión mala y muy mala son 44.36%); los que opinan positivamente sobre el gobierno (buena y muy buena son 41.58%) y por una gestión regular son 12.17%.

El apoyo al gobierno notoriamente ha desmejorado pero ningún otro gobierno de los partidos tradicionales tuvo estos registros de respaldo un año después de gobernar y de afrontar una crisis de estas dimensiones.

El 4 de mayo se publicaron los datos de la última encuesta de Cifra sobre: EVALUACION DE LA GESTION DEL PRESIDENTE (Abril 2021).

"Hoy el 60% aprueba la forma en



que Lacalle Pou se está desempeñando como presidente y el 28% desaprueba. La proporción que aprueba es idéntica a la que obtenía cuando asumió en marzo del año pasado, pero menor a la que logró a mediados de año, cuando el 66% evaluaba positivamente su gestión. Las desaprobaciones, en cambio, siguen siendo minoritarias, pero aumentan sistemáticamente desde marzo 2020, cuando eran de apenas el 16%, hasta ahora, cuando alcanzan el 28%."

"Si se compara la evaluación actual con la del pico de aprobaciones, en julio de 2020, se observa que en todas las filas políticas caen los juicios positivos. Entre los votantes blancos casi todos aprobaban y aprueban la gestión de Lacalle Pou: era 95% en julio pasado y 91% hoy. Entre los votantes de los partidos socios de la Coalición también el apoyo sigue siendo muy mayoritario, pero cae 8 puntos, de 90 a 82%. En filas del Frente Amplio, en cambio, ya en julio sólo un tercio tenía un juicio positivo sobre el presidente y hoy lo tiene apenas un cuarto".

Esto confirma lo que opinamos luego de la encuesta de Montevideo.com y aplicando el índice de corrección correspondiente a una recolección de opiniones y a una encuesta

por muestreo, nos da valores muy similares y un dato político idéntico, el gobierno y en particular el Presidente tienen un alto nivel de apoyo, con una tendencia decreciente pero alto, como nunca tuvo un gobierno blanco o colorado.

Las causas: ¿Es solo un problema derivado de la lucha política? ¿Es un refugio en el gobierno nacional de mucha gente ante tantas incertidumbres? ¿Son méritos de la gestión y de la comunicación del presidente de la república? ¿Cuánto pesa en esta situación la acción del propio Frente Amplio?

La explicación no es simple ni lineal y representa uno de los cambios más importantes de la política nacional desde hace muchas décadas, desde 1971, con la fundación del Frente Amplio y obviamente con el interregno de la dictadura.

En realidad hay que mirar la tendencia y es notorio que el alto nivel de apoyo al gobierno, se ha comenzado a debilitar y este proceso se acelera y se intensificará, por dos factores concluyentes, los pésimos resultados actuales en la lucha contra la peste - con un alto saldo de enfermos y de muertos - pero además por las crecientes consecuencias sociales: hambre, pobreza, desempleo y enlentecimiento notorio de

la economía. Cada día es más claro que no todo se puede cubrir con la pandemia y con la herencia maldita. Ya irrumpen con fuerza méritos y defectos y las políticas propias. Y también las capacidades e incapacidades para ejecutarlas.

Aunque el plan del gobierno, al menos del Partido Nacional y en particular del herrerismo, es administrar este período siniestro de la peste y tener reservas para lanzar una amplia ofensiva económica y política en el segundo semestre del 2022, 2023 y 2024, sus socios sobre todo el Partido Colorado y Cabildo Abierto, tienen sus propios planes y los demuestran desde ahora, los colorados tímidamente, los cabildantes con más fuerza. Dentro de esa ofensiva, no descartemos que copiando iniciativas del pasado reciente y no tanto, se comience a hablar de "reelección".

Lo que está claro es que la caída del apoyo al gobierno, no impacta en el crecimiento del FA. Esta fuerza política debe construir su propio camino, renovar muchas cosas y dejarse de ser una sombra de su pasado, con la sola excepción de sus tres intendentes.

Cuando una fuerza política en cualquier lugar del planeta antes de abrir la boca, ya se sabe lo que va a decir hasta en los detalles, va por muy mal camino. Tiene más iniciativa el movimiento social que el propio FA y esa no es ninguna garantía, hoy ya no son vasos comunicantes. Tampoco a nivel de los sectores más pobres, desocupados y de los jóvenes, el crecimiento del FA no es mecánico y proporcional a la situación material mucho más dura que deben afrontar y enfrentar.

Primero, porque el FA fuera de declaraciones de circunstancias y casi calcadas no ofreció gran cosa para negociar, buscar soluciones concretas que no pueden y no deben esperar otros cuatro años, segundo porque la mochila del pasado, de sus errores y debilidades sigue siendo muy pesada y le cuesta diferenciarla de sus méritos y resultados - que los tuvo - por la falta muy clara de

una línea política y de su aplicación a cada nuevo episodio y para construir una visión estratégica. Donde las debilidades son más evidentes es en el debate ideológico-cultural. Cuando se viene de 15 años ininterrumpidos de gobernar de más de 30 de gobernar la capital y varios departamentos, es obvio que esta batalla se hace mucho más compleja y si a eso se agrega la nueva situación de la pandemia, todo es mucho más exigente para construir un discurso, un relato. Agreguemos a eso la crisis de liderazgo y el entretenerlo frecuente en sus posiciones. Paradójicamente quien aprovechó muy bien la pandemia para la batalla ideológica fue sin duda el oficialismo y más concretamente el herrerismo, sin mucho nombre ni referencia histórica, a pura consigna.

La "libertad responsable" y la responsabilidad personal como la clave para combatir la pandemia fueron realmente bien utilizadas por ellos y la izquierda en sus diversas variantes respondió con picotazos. Y nada más.

La "libertad responsable" y sus consecuencias de reducir el Estado a un simple barita cada día más reducido en su papel de manejar el tráfico, no es una consigna de agencia de publicidad, es el eje de una batalla ideológica y cultural de fondo. Es el intento de destruir el batllismo y su base histórica y su vigencia actual. La definición de que el fracaso de la "libertad responsable" es el fracaso de la humanidad es el corazón de un razonamiento totalmente reaccionario. Básicamente dependemos cada uno de nosotros mismos, no solo para combatir la pandemia,

sino en la vida en sociedad, frente a las principales alternativas de la vida. Frente al éxito y al fracaso. Todo lo contrario de lo que fue nuestra historia nacional en sus mejores momentos. Esto no quiere decir que los individuos en sociedad no tengan responsabilidades ineludibles, pero como sabemos que Lacalle no hizo una opción anarquista, su empeñamiento en defender hasta ese extremo su visión tiene un objetivo que va mucho más allá de sacarse la principal responsabilidad en los estrepitosos fracasos en la lucha contra la peste, es un mensaje ideológico estratégico.

Y la izquierda la balconea, ni siquiera lo discute o lo hace con anécdotas.

Está claro que la "libertad responsable" funciona en el limbo de los buenos deseos, pero si se aplicara al

tráfico, al alcoholismo, al consumo de tabaco, a centenares de actividades que están fuertemente reguladas e impuestas por el Estado, viviríamos en una jungla, por ejemplo en el pago de los impuestos o en la defensa de la propiedad privada. Allí la libertad responsable, tiene un enorme y sólido cerco de leyes y de hombres armados para protegerlas. Vuelvo al principio, el Frente Amplio sigue atrapado en su incapacidad de un debate político e ideológico, subdividiéndose por burbujas políticas tribales, analizando alianzas y poco más, e incapaz de afrontar este nuevo momento político. Si no lo hace pronto, el subibaja comenzará a funcionar en otras direcciones. Sigue siendo la principal fuerza electoral individual, pero esos son laureles conquistados por otros y muy incómodos para dormir.

BRASIL, MÉXICO Y ARGENTINA LIDERAN LISTA DE FUGA DE INVERSIONES

Las inversiones de EEUU huyen de América Latina

Los capitales estadounidenses están huyendo vertiginosamente de América Latina, como lo demuestra la lista correspondiente a febrero pasado, difundida recién por el Departamento del Tesoro de Estados Unidos, en la cual aparecen en los primeros tres lugares Brasil, México y Argentina. Sólo en el cuarto lugar se observa a Rusia, seguido por Hong Kong y Bahamas. En términos absolutos, las cifras son proporcionales al tamaño de las economías de cada país en el caso latinoamericano: por ejemplo de Brasil salieron 16.393 millones de dólares de inversiones estadounidenses, de México 11.531 y de Argentina 6.106, en comparación con el segundo mes de 2020. No obstante, en términos relativos, las diferencias son mayores pues salieron 10% de los capitales invertidos en Brasil, 7% en México y 25% en Argentina. La mayor parte de los "capitales golondrinos", como se les llama en México, corresponden a bonos

gubernamentales y títulos corporativos. Las acciones, bonos y títulos corporativos mexicanos en manos de capitalistas de Estados Unidos sumaron 152.802 millones de dólares, de acuerdo con el informe oficial. En el caso de México, 3% de los flujos corresponden a bonos corporativos y 9% a papeles gubernamentales. Los especialistas consideran que la estampida de capitales es un reflejo de "la desconfianza en la estabilidad económica y política" de un país. Juan Musi, de la firma Alpha Patrimonial, estima que los

factores que generan este fenómeno son "ausencia de crecimiento, estructura fiscal deficiente, señales de incertidumbre y debilidad del Estado de derecho". Estos son "ingredientes que provocan que no llegue inversión nueva y que quienes están deciden ir a otros destinos", indicó el experto, quien en el caso de México sostuvo que también cuentan la baja de las tasas de interés decretada por el Banco Central, para ubicarlo en 4%, lo que vuelve poco atractivo invertir en el país. El analista también hizo notar que "el estilo de

governar" de los líderes de los países de la lista, como el caso de Jair Bolsonaro en Brasil y de Andrés López Obrador en México o de Vladimir Putin en Rusia, calificado como "populista" o hasta "extremista", son otros elementos que suelen asustar a los capitalistas estadounidenses. Otro informe del Banco de México (Banxico, central) difundido en enero pasado, reveló que durante 2020 el monto de los bonos gubernamentales mexicanos en manos extranjeras bajó 11,9% el año pasado. Se trata de la mayor caída en este sector desde que se tiene registro, la cual supera la de 1995, cuando el país sufrió una severa crisis por la caída de las reservas internacionales, que se ubica en segundo lugar y la de 2016, en tercero. El 21 de febrero de 2020, la cifra de bonos gubernamentales en manos extranjeras alcanzó su nivel histórico con unos 101.000 millones de dólares, pero comparado con el resultado del fin de año se contabiliza un desplome

del 4,6%, de acuerdo con las cifras oficiales. La salida más pronunciada de capitales por venta de bonos del gobierno en México se registró durante el segundo trimestre del año, es decir, cuando comenzaron las medidas de confinamiento para combatir la pandemia de Covid-19. La histórica fuga de capitales ocurre pese a que México, con todo y los recortes del Banco de México, ofrece a los inversionistas una de las tasas de interés más atractivas del mundo, con un rendimiento de 4,25% por ciento. En cambio, Estados Unidos ofrece rendimientos entre cero y 0,25 por ciento, mientras en algunos países de Europa las tasas son incluso negativas. Gabriela Siller, economista en jefe de Banco Base, estima que la salida de capitales obedece a que "al mercado financiero no le gustan las sorpresas, por lo que tiende a reaccionar violentamente ante episodios de incertidumbre, como fue al inicio de la pandemia por Covid-19".



IN USCITA IL LIBRO DEL RICERCATORE VENETO

“Il pesce piccolo” libro-denuncia, Oms e Cina ignorarono la pandemia per “motivi politici”

di FRANCO ESPOSITO

L'accusa è grave. Esplicitata nel libro scritto dal ricercatore dell'organizzazione mondiale della sanità, dimissionario in polemica dopo il ritiro del suo report ufficiale sulla pandemia. L'Oms ignorò l'allarme, piegandosi agli interessi e ai voleri di Pechino. Titolo del libro di Francesco Zambon, “Il pesce piccolo”, in uscita per Feltrinelli giovedì. Zambon è molto preciso e lucido nel suo atto d'accusa. “Il Covid è stato segnalato in Cina il 30 dicembre 2010. L'ufficio Oms di Pechino venne informato su circa ventisette casi di polmonite eziologica sconosciuta”.

Il particolare nascosto. Anzi di più: si disse che non esisteva una sola possibilità di trasmissione del virus da uomo a uomo. Mentre l'Italia, già in occasione dell'epidemia di Sars, nel 2006, il ministero della Salute e le regioni avevano approvato “una preparazione nazionale contro l'influenza pandemica, ma la pianificazione è rimasta più teorica che pratica”.

Zambon scrive di una sfida senza precedenti. Ovvero la prima risposta dell'Italia al Covid 19. Quel report completo che non esiste più, ritirato poche ore dopo la pubblicazione. Una questione politica. “In Cina forse non avevano gradito. E neppure in Italia”. La procura di Bergamo ha avviato un'inchiesta che vede al centro dell'indagine il direttore vicario dell'Oms. Ranieri Guerra è accusato di aver fornito false dichiarazioni. Evidenti e rumorosi, all'epoca, i contrasti di opinione con il medico veneto Francesco Zambon, il dirigente Oms che si era adoperato nella stesura del report.

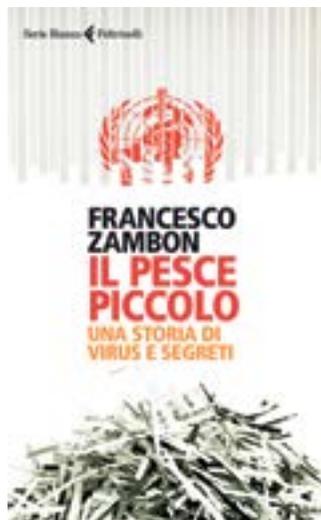
“Il pesce piccolo” rivela re-

troscena e misteri. Ma rappresenta soprattutto un drammatico spaccato scritto sulla pandemia. “Fino a quel momento l'Oms aveva segnalato solo nove casi, diventati improvvisamente settantasei.

Vo' Euganeo, Codogno e i focolai esplosi. L'Italia era spacciata, una situazione non più riparabile”.

Gli errori commessi sono presenti nelle date. “I 22 gennaio l'Oms comunicava l'esistenza di un virus in grado di trasmettersi da uomo a uomo”. Il piano nazionale pandemico del 2006 mai aggiornato. Zambon è convinto che si potessero fare tante cose, mai fatte.

“Le mascherine andavano stoccate, non donate. Bisognava formare il personale sanitario italiano”. Ma questo sarebbe bastato a salvare l'Italia dalla pandemia? “Certo che no, ma avrebbe potuto ridurre i danni. E non di poco. Un problema non solo italiano, ma internazionale”.



Lo scrittore Francesco Zambon. In alto la copertina del libro

membro della Cina. Ma nello stesso giorno ha allertato l'Oms, che solo il 21 gennaio ha preso atto della situazione infettiva trasmissibile da uomo a uomo”.

Sorda l'Oms, scrive Zambon, “per ragioni politiche”: Taiwan pare abbia avuto la migliore reazione al virus. “Dodici morti a tutt'oggi”. Segnalatore di entrambi i ritardi, medico veneziano, in quel suo report che scatenerà accuse e contraccuse, polemiche aspre, gelosie. “Poche

righe a pagina 2 di un lavoro collettivo. Ogni parola era verificata e nessuno ha mai messo in dubbio la qualità scientifica del lavoro. Il problema, ripeto, è stato tutto di natura politica, come emerge dagli atti della procura di Bergamo”. Il report è stato ritirato sotto le pressioni cinesi. Forse perché ritenuto troppo critico con l'approccio italiano. “Un imperdonabile errore dell'Oms.

La domanda che cerco di porre è molto semplice: l'Oms si occupa di salute o fa politica? La Cina è notoriamente allergica alle discussioni, ma dovrebbe essere netto il dovere di capire in maniera chiara cosa è accaduto”. Zambon auspica risposte migliori a protezione di tutti i cittadini del mondo.

“Il Covid ha dato l'opportunità di affrontare nodi cruciali. Riguardano l'Oms, ma innanzitutto la nostra vita e il nostro futuro”. Riguardano tutti noi. I pesci piccoli del libro di Francesco Zambon.

LA SENATRICE LAURA GARAVINI (ITALIA VIVA)

“Una campagna di comunicazione per il rinnovo dei Comites”

La senatrice eletta nella ripartizione Europa Laura Garavini (Italia Viva) ha rivolto un'interrogazione al ministero degli Esteri, Luigi Di Maio per sapere se non intenda prevedere una campagna di comunicazione in vista del rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Comites) fissato il 3 dicembre 2021.

I Comites sono organismi di rap-

presentanza delle comunità italiane all'estero che “hanno il compito di promuovere lo sviluppo sociale, culturale e civile delle comunità di riferimento e di collaborare con le autorità consolari nel definire il quadro programmatico degli interventi volti ai connazionali e agli italiani di origine”; svolgono quindi – ribadisce Garavini – “un importante ruolo di raccordo tra la

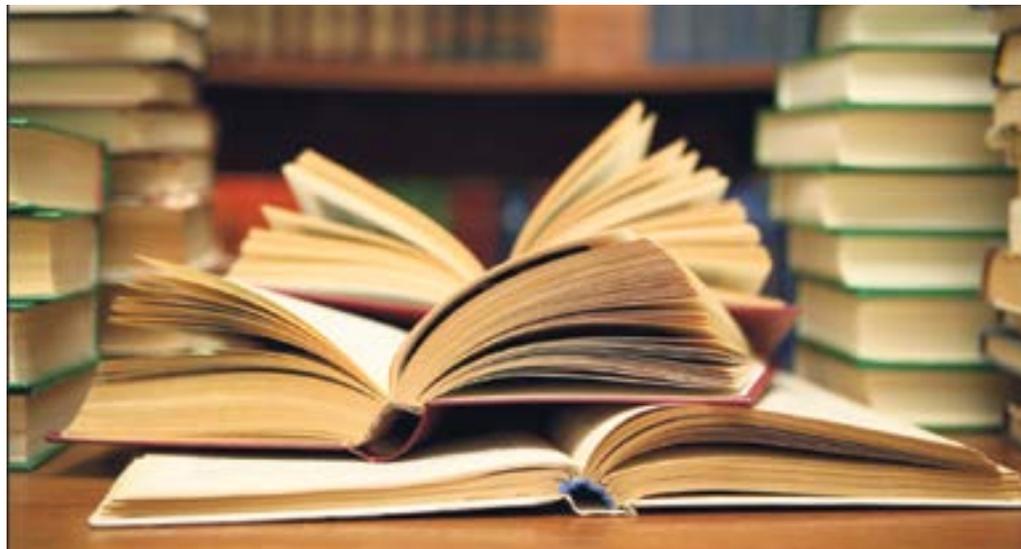
comunità italiana e il Consolato, sia nell'ambito della tutela dei diritti dei cittadini italiani che nell'ambito della promozione di attività utili alla vita sociale e culturale della collettività italiana di riferimento”. La senatrice ricorda anche il voto per il rinnovo degli organismi attualmente in carica sia stato già rinviato di un anno a causa della pandemia e preveda l'utilizzo del



E' Vibo Valentia, già Monteleone fino al 1861 e Monteleone di Calabria dal 1861 al 1928, comune italiano di 31 167 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Calabria, una storia lunga oltre 8.000 anni, capoluogo della Calabria Ultra e tesoreria delle Calabrie é la Capitale Italiana del Libro 2021. Scelta all'unanimità dalla giuria presieduta da Romano Montroni, è il primo anno che dopo una competizione fra 23 città, sei finaliste, avviene la proclamazione. Il titolo della prima edizione, nel 2020, era stato deciso direttamente, senza gara, dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Cultura, al comune di Chiari, in provincia di Brescia. "Vibo Valentia è la prima ad essere proclamata a frutto di una competizione e resterà nel tempo" ha detto il ministro Dario Franceschini, in diretta live sul sito del ministero nel giorno del conferimento. E ha spiegato: "E' la prima volta che facciamo la proclamazione della Capitale Italiana del Libro, che deriva da una legge del Parlamento. L'anno scorso, come prevedeva la norma, non essendoci il tempo per seguire tutta la procedura, il Consiglio dei ministri ha conferito il titolo a Chiari ed è stato un inizio molto importante". La Capitale Italiana del Libro è stata istituita dal ministro Franceschini nel 2020,

DOPO UNA COMPETIZIONE FRA 23 CITTÀ, E SEI FINALISTE

Vibo Valentia rinasce: è la "capitale italiana del libro"



ai sensi della legge 13 febbraio 2020, n.15, per la promozione e il sostegno della lettura. La città vincitrice riceverà dal ministero della Cultura, tramite il Centro per il Libro e la Lettura, un contributo di 500 mila euro per la realizzazione del progetto presentato. Le altre città finaliste erano Ariano Irpino, Caltanissetta, Campobasso, Cesena e Pontremoli. Vibo Valentia "si è distinta per la qualità delle iniziative presentate, espone con chiarezza, in cui si fondono rigore ed entusiasmo. L'idea di base

nell'introduzione al progetto che ha vinto è di fare entrare prepotentemente il libro nella vita delle persone. Un concetto che siamo certi verrà tradotto in comportamenti virtuosi destinati a lasciare un'impronta duratura" spiega la motivazione della giuria presieduta da Montroni e composta da Valentina Alferj, Angelo Piero Cappello, Fulvia Amelia Toscano e Marcello Veneziani. "L'idea nasce da un'esperienza molto importante, la Capitale Italiana della Cultura, che a sua volta è

partita dall'idea della Capitale Europea della Cultura. Abbiamo visto che questo tipo di procedure mettono in moto un meccanismo assolutamente virtuoso di identificazione della comunità locale nella competizione, la progettazione di un disegno complessivo legato al tema, in questo caso al libro, l'incrocio tra pubblico e privato. E la competizione è un momento importante non soltanto per la città vincitrice, ma anche per tutte quelle altre che partecipano perché il meccanismo virtuoso produce risultati che restano nel tempo. Un po' come ai premi Oscar, quando sei stato candidato all'Oscar è già un titolo anche se l'Oscar non lo hai vinto" ha spiegato Franceschini. "Sarà bello per me fare un cartello con le altre città che sono state condotte in questa finale. Vorrei che questo fosse non soltanto un momento di competizione, ma di solidarietà e unione fra noi per il superamento di tutte le barriere" ha affermato tra gli applausi, in un'esplosione di gioia, il sindaco di Vibo Valentia, Maria Limardo. "Sono emozionata come non mai. Stiamo facendo un

grande percorso come amministrazione per il riscatto della nostra comunità, perché la mia città è sempre stata considerata ultima in tutte le graduatorie e noi dobbiamo essere orgogliosamente i primi. O comunque concorrere orgogliosamente, a testa alta, in Italia e nel mondo perché la città di Vibo Valentia è una città bella, ricca, piena di patrimonio, piena di straordinarie bellezze, ma soprattutto è fatta di tanta bella gente che legge, che scrive, che ha la consapevolezza e il senso identitario dell'appartenenza al luogo. Siamo certi che con questo incoronamento di oggi, Vibo sarà portata per una volta agli onori della cronaca" ha aggiunto la Limardo. Che si siano attivate "attraverso la risposta al bando tutta una serie di energie che porteranno del beneficio duraturo" ha sottolineato anche il presidente della giuria Montroni che ha ricordato come il nostro Paese sia sempre tra gli ultimi posti delle classifiche per indici di lettura. "La Capitale del Libro serve anche a difendere lo spazio dei libri e della lettura. Questa giuria ha valutato con estrema attenzione i progetti inviati dalle città che hanno partecipato al bando e abbiamo deciso all'unanimità. Le singole città hanno formulato un'offerta ricca, ma sostenibile dal punto di vista delle risorse economiche. I progetti che abbiamo visto sono veramente fantastici. Senza libri e senza cultura non può esserci rinascita sociale ed economica" ha spiegato Montroni. E dopo Chiari e Vibo Valentia "seguiranno per tanti e tanti anni altre città. E adesso tutti insieme per il libro e la lettura" ha concluso Franceschini.



voto per corrispondenza. Inoltre "l'avente diritto che intenda votare dovrà esprimere anticipatamente la propria volontà in tal senso presentando un'opzione - l'opzione inversa".

Per questo motivo chiede se "il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prevedere una campagna di comunicazione, sia tramite i media tradizionali che tramite la rete sui principali canali social della Farnesina e della rete diplomatico-consolare, per informare i cittadini italiani iscritti all'Aire sia circa il loro diritto di voto, per eleggere

i membri dei Comites quale organismo locale di rappresentanza in sede estera, sia circa le modalità di voto, in considerazione della necessità di esprimere in precedenza la propria volontà di voto, così come previsto dal meccanismo dell'opzione inversa".

Al Ministero si chiede inoltre se non sia opportuno che "questa campagna di informazione sia orientata anche a sensibilizzare le collettività italiane all'estero sulle importanti funzioni svolte dai Comites, con l'obiettivo di stimolare la partecipazione al voto".

SUL PODIO LIGURIA, CAMPANIA E TOSCANA

"Bandiere Blu 2021", ecco le 201 spiagge più belle d'Italia

Sono 201, 6 in più dell'anno scorso, le località rivierasche che assieme a 81 porti turistici (erano 75 l'anno scorso) potranno fregiarsi della Bandiera Blu 2021, il riconoscimento della ong internazionale Fee (Foundation for Environmental Education). Per questa 35/a edizione, ci sono quindi 6 Comuni in più e sul totale i nuovi ingressi sono 15 mentre 9 Comuni non sono stati confermati.

Sul podio si conferma prima la Liguria sempre con 32 località, mentre sale in seconda posizione la Campania con 19 Bandiere (con un nuovo ingresso ma anche un'uscita) che sorpassa e fa scivolare al terzo posto la Toscana che ottiene 17 vessilli blu (con tre uscite) a pari merito con la Puglia che guadagna due bandiere (tre nuovi ingressi e un'uscita).

Le Marche, spiega la ong internazionale, salgono a 16 bandiere blu (un nuovo ingresso), la Calabria va a quota 15 (due nuovi ingressi e un'uscita) mentre la Sardegna riconferma 14 località (con un nuovo ingresso e un'uscita). L'Abruzzo sale a 13 (tre nuovi ingressi), il Lazio arriva a 11 (con due nuovi Comuni).

Rimangono invariate le 10 bandiere del Trentino Alto Adige, a 10 sale la Sicilia con due new entry, sono confermate le 9 Bandiere del Veneto, così come le 7 località dell'Emilia Romagna.

La Basilicata conferma le sue 5 località; si registrano due uscite in Piemonte che ottiene 2 Bandiere; il Friuli Venezia Giulia conferma le 2 dell'anno precedente.

Il Molise rimane con 1 Bandiera, anche la Lombardia conferma 1 Bandiera blu.

Ecco l'elenco completo dei Comuni

PIEMONTE

Verbano-Cusio-Ossola 1. Cannero Riviera **Novara** 2.



Gozzano

LOMBARDIA

Brescia 3. Gardone Riviera

TRENTINO ALTO ADIGE

Trento 4. Bedollo 5. Baselga di Pinè 6. Pergine Valsugana 7. Tenna 8. Calceranica al Lago 9. Caldonazzo 10. Lavarone 11. Levico Terme 12. Selva Giudicarie 13. Bondone

LIGURIA

Imperia 14. Bordighera 15. Sanremo 16. Taggia 17. Riva Ligure 18. Santo Stefano al Mare 19. San Lorenzo al Mare 20. Imperia 21. Diano Marina **Savona** 22. Ceriale 23. Borghetto Santo Spirito 24. Loano 25. Pietra Ligure 26. Finale Ligure 27. Noli 28. Spotorno 29. Bergeggi 30. Savona 31. Albissola Marina 32. Albisola Superiore 33. Celle Ligure 34. Varazze **Genova** 35. Camogli 36. Santa Margherita Ligure 37. Chiavari 38. Lavagna 39. Sestri Levante 40. Moneglia **la spezia** 41. Framura 42. Bonassola 43. Levante 44. Lerici 45. Ameglia.

TOSCANA

Massa-Carrara 46. Carrara 47. Massa **Lucca** 48. Forte dei Marmi 49. Camaiore 50. Viareggio **Pisa** 51. Pisa **Li-**

vorno 52. Livorno 53. Rosignano Marittimo 54. Cecina 55. Bibbona 56. Castagneto Carducci 57. San Vincenzo 58. Piombino 59. Marciana Marina **Grosseto** 60. Follonica 61. Castiglione della Pescaia 62. Grosseto

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gorizia 63. Grado **Udine** 64. Lignano Sabbiadoro

VENETO

Venezia 65. San Michele al Tagliamento 66. Caorle 67. Eraclea 68. Jesolo 69. Cavallino Treporti 70. Venezia 71. Chioggia **Rovigo** 72. Rosolina 73. Porto Tolle

EMILIA ROMAGNA

Ferrara 74. Comacchio **Ravenna** 75. Ravenna 76. Cervia **Forlì Cesena** 77. Cesenatico **Rimini** 78. Bellaria Igea Marina 79. Misano Adriatico 80. Cattolica

MARCHE

Pesaro-Urbino 81. Gabicce Mare 82. Pesaro 83. Fano 84. Mondolfo **Ancona** 85. Senigallia 86. Ancona 87. Sirolo 88. Numana **Macerata** 89. Potenza Picena 90. Civitanova Marche **Fermo** 91. Fermo 92. Altidona 93. Pedaso **Ascoli Piceno** 94. Cupra

Marittima 95. Grottammare 96. San Benedetto del Tronto

ABRUZZO

Teramo 97. Martin Sicuro 98. Tortoreto 99. Giulianova 100. Roseto degli Abruzzi 101. Pineto 102. Silvi **Pescara** 103. Pescara **Chieti** 104. Francavilla al Mare 105. Fossacesia 106. Vasto 107. San Salvo **L'Aquila** 108. Villalago 109. Scanno

MOLISE

Campobasso 110. Campomarino

LAZIO

Roma 111. Trevignano Romano 112. Anzio **Latina** 113. Latina 114. Sabaudia 115. San Felice Circeo 116. Terracina 117. Fondi 118. Sperlonga 119. Gaeta 120. Minturno 121. Ventotene

CAMPANIA

Napoli 122. Vico Equense 123. Piano di Sorrento 124. Sorrento 125. Massa Lubrense 126. Anacapri **Salerno** 127. Positano 128. Capaccio 129. Agropoli 130. Castellabate 131. Montecorice 132. San Mauro Cilento 133. Pollica 134. Casal Velino 135. Ascea 136. Pisciotta 137. Centola 138. Camerota 139. Vibonati 140. Sapri

BASILICATA

Potenza 141. Maratea **Matera** 142. Bernalda 143. Pisticci 144. Policoro 145. Nova Siri

PUGLIA

Foggia 146. Isole Tremiti 147. Peschici 148. Zaponeta **Barletta - Andria - Trani** 149. Margherita di Savoia 150. Bisceglie **Bari** 151. Polignano a Mare 152. Monopoli **Brindisi** 153. Fasano 154. Ostuni 155. Carovigno **Taranto** 156. Castellaneta 157. Maruggio 158. Ginozza **Lecce** 159. Melendugno 160. Otranto 161. Salve 162. Nardò

CALABRIA

Cosenza 163. Tortora 164. Praia a Mare 165. San Nicola Arcella 166. Santa Maria del Cedro 167. Diamante 168. Roseto Capo Spulico 169. Trebisacce 170. Villapiana **Crotone** 171. Cirò Marina 172. Melissa **Catanzaro** 173. Sellia Marina 174. Soverato **Vibo Valentia** 175. Tropea **Reggio Calabria** 176. Roccella Jonica 177. Siderno

SICILIA

Messina 178. Ali Terme 179. Roccalumera 180. Santa Teresa di Riva 181. Lipari 182. Tusa **Agrigento** 183. Menfi **Ragusa** 184. Modica 185. Ispica 186. Pozzallo 187. Ragusa

SARDEGNA

Sassari 188. Badesi 189. Castelsardo 190. Sorso 191. Sassari 192. Santa Teresa Gallura 193. Aglientu 194. Trinità d'Agultu e Vignola 195. La Maddalena 196. Palau **Oristano** 197. Oristano **Nuoro** 198. Tortolì 199. Bari Sardo **Cagliari** 200. Quartu Sant'Elena **Sud Sardegna** 201. Sant'Antioco.

di MARCO FERRARI

La cultura che ritorna in tempi di vaccini: slittata di un anno, a causa della pandemia Covid, la 17esima Mostra Internazionale di Architettura di Venezia aprirà i battenti al pubblico, in sicurezza, sabato 22 maggio per concludersi il 21 novembre, curata dall'architetto, ricercatore e docente Hashim Sarkis Sarkis sul tema "How will we live together?" (Come vivremo insieme?). Saranno cinque le aree tematiche della rassegna: "Among Diverse Beings", "As New Households", "As Emerging Communities", "Across Borders" e "As One Planet". Le prime tre saranno collocate nell'Arsenale, le altre al Padiglione Centrale e ai Giardini. Un'appendice è in programma a Forte Marghera dove cinque architetti internazionali proporranno un'ampia riflessione sul tema del gioco, così in voga di questi tempi di isolamento. Eventi collaterali si terranno nel tessuto urbano di Venezia dove sono previsti incontri sull'architettura. Fuori concorso da segnalare l'opera dell'artista israeliana Michal Rovner al Padiglione Centrale e l'installazione "Idee di pietra" di Giuseppe Penone in Arsenale, mentre Il Leone d'oro alla memoria sarà conferito all'architetto, designer, scenografo italo-brasiliano Lina Bo Bardi. "Una Biennale - spiega Hashim Sarkis - motivata da nuovi tipi di problemi che il mondo sta ponendo di fronte all'architettura, ma è anche ispirata dall'attivismo emergente di giovani architetti e dalle radicali revisioni proposte dalla professione dell'architettura per affrontare queste sfide". Saranno presenti ben 63 paesi con alcuni esordi quali Grenada, Iraq, Uzbekistan e Repubblica dell'Azerbaijan. Come d'abitudine Africa, America Latina e Asia saranno i continenti maggiormente rappresentati all'interno della Biennale. C'è molta

LA 17ESIMA MOSTRA APRIRÀ SABATO 22 MAGGIO

Come si costruirà nel futuro? Lo spiega La Biennale Architettura

Sabato 22 maggio apre coraggiosamente i battenti la Biennale Architettura 2021 dal titolo How will we live together? curata da Hashim Sarkis



attesa per il Padiglione Italia elaborato da Alessandro Melis. Secondo il ministro della Cultura Dario Franceschini l'architettura è adesso "chiamata a interpretare il ripensamento della convivenza umana, uscendo da una sfera di ricerca estetica per rispondere in modo sempre più qualificato e interconnesso alle domande del nostro vivere quotidiano". Non a caso la sezione italiana si intitolerà "Comunità Resilienti", uno studio sul futuro della pianificazione urbana che usi la resilienza come strumento di adattamento costruttivo. L'introduzione è affidata all'installazione dedicata al

concetto chiave di "Architectural Exaptation", curata dallo stesso Melis con Benedetta Medas, Paola Corrias e Alice Maccanti. Il percorso espositivo prosegue con "Dolomiti Care", curata da Gianluca D'Inca Levis che presenta le mitiche montagne come una sorta di sismografo sulle condizioni del bacino mediterraneo. Il collettivo Rebel Architetture presenta invece "Decolonizing the built environment" dedicata all'inclusività, la diversità e l'attività delle architetture come chiave per fronteggiare la crisi di un sistema sociale sempre più fragile. Più avanti ecco "Design(ing)" che mette in mostra

pezzi conosciuti dell'architettura organica scelti da Paolo di Nardo e Francesca Tosi. Qui troviamo opere di maestri quali Giovanni Michelucci, Vittorio Giorgini, Gianni Pettena e Massimo Pica Ciarrarra.

"Architettura come Caregiver" di Antonino Di Raimo e Maria Perbellini mette insieme il rapporto tra architettura, salute e benessere, in un'epoca di pandemia, ospedali e residenze per anziani guardando al Sustainable Development Goals, stabiliti dall'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Si passa poi al Warka Tower di Arturo Vittori per la produzione

dell'acqua nel Camerun e alle mostre fotografiche sulla didattica con la sezione università, agenzie di resilienza, sulla "Storia di un Minuto", descrizione minuziosa degli eventi catastrofici, sull'"Italian Best Practice", cioè le città virtuose, il Laboratorio Peccioli, supervisionato da Ilaria Fruzzetti, Laura Luperi e Nico Panizzi, modellato anche come arena per eventi e infine "Economia Tacita" sul tema tecnologie e biodiversità.

"Il Padiglione Italia - spiega Melis - non vuol dire cos'è l'architettura e suoi dogmi. Se cercate lo stile, se cercate l'omogeneità qui non li troverete. Al contrario troverete domande. E, spero, un ambiente che sia in grado di stimolare la creatività, soprattutto quella delle generazioni future". Non a caso, assieme agli architetti, in una interazione tra arte e scienza, ci saranno le menti più diverse, genetisti e filosofi, scienziati e performer, artisti e matematici medici, biologi ed agronomi per interpretare il tempo presente e annunciare il tempo futuro.

PREPARATO DALL'ONG AMBIENTALISTA E DALL'ANEPLA

Recovery: WWF, inserito il progetto di rinaturazione del Po

Nel testo definitivo del PNRR, che il Governo ha inviato alla Commissione Europea, è stato inserito quello che si può considerare il progetto per la tutela della biodiversità e il ripristino ambientale più significativo dell'intero Piano: il Progetto per la rinaturazione del Po, il più grande fiume italiano. Lo rende noto il WWF in una nota.

Si tratta di un progetto elaborato da WWF Italia e da ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori

Lapidei Affini di Confindustria), con la collaborazione dell'Autorità di Bacino distrettuale del Po e di AIPo (Agenzia Interregionale per il Po, che riunisce le Regioni attraversate dal Po). Il progetto è stato valutato positivamente e fatto proprio e dal Ministero della Transizione Ecologica e inserito nel PNRR. Il Progetto per la Rinaturazione del Po prende in considerazione una vasta fascia fluviale, dalla provincia di Pavia fino a quella di Rovigo, che

si estende per 32.431,18 ettari, nella quale sono state individuate 37 aree da rinaturalizzare lungo il tratto medio padano, più altre 7 aree localizzate nel delta del Po. Il progetto prevede un investimento di 360 milioni di euro per ripristinare e riattivare i rami laterali e le lanche, per ridurre i pennelli di navigazione, per riforestare con specie autoctone la fascia fluviale, per contenere ed eradicare specie vegetali alloctone invasive.

di ALESSANDRA MAGLIARO

Carne, meno carne, 'finta' carne. I consumi di carne animale sono in calo da anni a livello mondiale, per una maggiore sensibilità per gli animali e le condizioni in cui vengono allevati e macellati, per una maggiore consapevolezza dell'impronta ambientale ossia di quanto 'pesa' un allevamento rispetto ad altre coltivazioni, - due fattori che insieme riguardano tutto un mondo di diverso orientamento sul cibo ma anche ad esempio sulla pelle per abbigliamento e accessori - per motivi di salute rispetto all'abuso che si è fatto di questi alimenti in un recente passato e non ultimo per un movimento ambientalista che ha ripreso vigore (anche per la spinta di visibilità di Greta Thunberg) e che ha fatto diventare vegetariani e vegani un gigantesco popolo transnazionale. In tutto questo il mercato cosa fa? Si adegua. Vediamo come. Quando gli scaffali dei supermercati cominciano ad avere interi reparti di spinaci, quinoa, zucca, semi di lino, ceci per fare qualche esempio, impastati insieme e schiacciati a forma di hamburger e cotolette e ultimamente persino nel colore e nell'apparenza preparazioni di carne animale che invece sono plant based ossia realizzati con vegetali ma imitando anche nell'aspetto la carne, vuol dire che il fenomeno è esploso visto che la grande distribuzione è certamente segnale di orientamento deciso di risposta ad una domanda. Altro esempio esplicativo arriva dai fast food: recentemente la catena Burger King, che è stato il primo brand in Italia a scommettere sulle proteine vegetali, dal 16 marzo ha in menù non solo burger ma anche i nuggets di pseudo pollo, in realtà plant based ossia vegetali grazie ad una partnership con la olandese The Vegetarian Butcher. E in futuro lo stesso gruppo lancerà anche il pesce vegetale.

SCAFFALI PIENI DI 'FINTI' HAMBURGER, NUGGETS DI PSEUDO POLLO AL FAST FOOD

Hybrid meat: gli italiani sono sempre più flessibili sulla carne

E, anche se non in Italia ma in Danimarca e Svezia da McDonald's arriverà il McPlant, dopo un primo lancio, in collaborazione con Beyond Meat in via sperimentale in Canada. Non solo, un imprenditore friulano, Stefano Bertoli ha dato vita a EarthMeals, primo brand al mondo di alimentazione plant-based, basato su nutrizione, mindfulness e consapevolezza. Rappresenta, in pratica, un nuovo modo di interpretare l'alimentazione delle persone perché in qualità di alimentazione funzionale è bilanciata e personalizzata. È un servizio che cucina piatti pronti su misura, con prodotti vegetali, freschi e ingredienti bilanciati, e te li consegna ogni settimana a casa, in ufficio o in uno dei punti di ritiro presenti sul territorio. Tutti gli ingredienti sono certificati OGM free, prevalentemente di origine italiana e a chilometro zero. Non vengono utilizzati né coloranti né conservanti. I piatti vengono cucinati con cottura a vapore o a bassa temperatura, un tempo molto più lungo rispetto alla cottura classica, prediligendo cereali integrali e verdure. All'estero cibi plant based che imitano la carne oppure altri ingredienti a base animale (il formaggio ad esempio) sono una realtà diffusa da anni: basta entrare in un paradiso gourmet e benessere come Whole Foods Markets in America o a Londra per rimanere impressionati della potenza di questo trend. In Gran Bretagna c'è persino una premiata linea di pizze delivery e frozen, One Planet Pizza, 100% plant based e anche gluten free alla vista del tutto simile ad una pizza surgelata che possiamo trovare in Italia. "Usiamo



Dai supermercati ai fast food, cresce l'offerta di prodotti "simili" ma completamente vegetali: una scelta etica, oppure da alternare, per diventare "flexitariani"



pizze fantastiche per incoraggiare la positività del pianeta, siamo qui per dirti che il futuro del cibo è e deve essere a base vegetale. Ma questo non significa perdere sapore o, soprattutto, cheezyness ossia il gusto avvolgente del formaggio", dicono i due fondatori Joe e Mike che inutile dirlo usano packaging 'zero to landfill' ossia che non va in discarica indifferenziata, che è di materiale riciclato e lui stesso riciclabile 100%. E come loro esistono decine di altri brand. Una dieta 'a base vegetale' va nella direzione di prevalenza vegetariana, non vuol dire solo per vegetariani ma è un orientamento preciso della tendenza. Ulteriore conferma arriva dall'ibrido. I prodotti hybrid meat, a base di carne ibrida sono in aumento come alternativa più sana ai prodotti di sola carne. Questi includono di tutto, dagli hot dog agli hamburger, e sono un mix di carne e verdure che offrono un'alimentazione migliorata. Avete presente la spinacina? Intesa come burger di spinaci e car-

ne? Possiamo considerarla antesignana del trend ibrido internazionale. In sostanza si aumenta la quota di verde rispetto a quella rossa. Il macrotrend, non solo in Italia, è il flexitariano, che poi vuol dire flessibile: non sono vegetariani e vegani - perché hanno le loro regole - ma tutti gli altri, ossia la maggior parte della popolazione, persone che pur consumando prodotti di derivazione animale considerano più di prima l'opzione vegetale o almeno la maggiore introduzione della stessa. E questo per una serie di ragioni, sottolinea Trend Hunter. In primo luogo, l'impronta ecologica di coloro che consumano meno carne è inferiore, il che è sempre più importante per i consumatori che comprendono le conseguenze del cambiamento climatico. Sono inoltre attenti all'impatto nutrizionale ed etico della carne ma non così decisi a rinunciarvi completamente. All'estero è già boom negli scaffali dei supermercati. Applegate (un brand che si trova da Whole Foods Mar-

ket) c'è una varietà incredibile di questi prodotti di flexitarian meat: Well Carved è una linea di hamburger e polpette che combinano carne bio con verdure integrali e biologiche, legumi e cereali. Uno dei prodotti, per raccontarne uno, a base di carne ibrida è un hamburger di manzo biologico nutrito con erba che è ricco di cavolfiore, spinaci, lenticchie e zucca, mentre le polpette di maiale in stile asiatico hanno un importante rinforzo di riso integrale, porri, carota e prezzemolo. In Canada c'è un marchio che già nel nome è indicativo: Maple Leaf 50/50 che indica la quota esattamente paritaria di carne e vegetali in burger, salsicce, tacos ripieni. BurgerFi, catena americana di hamburger gourmet, ha lanciato un intero menu, il Conflicted Burger, che mixa prodotti vegetali e carne bio. In definitiva si va verso stili alimentari con sempre meno carne, per motivi ambientali, etici e nutrizionali. Ma per chi non se la sente di fare il passo vegetariano o vegan, non significa rinunciarvi: piuttosto poca e migliore. Leggendo l'ultimo volume dedicato alla carne (Universo bistecca di Marco Agostini, Gribaudo editore) si capisce come l'unica strada possibile per chi resta carnivoro è quella gourmet, tagli da conoscere e cucina adeguata.